

Editoriale

G.M. Calvi¹ ■

Siamo al terzo numero ed è già un numero speciale.

Speciale per molte ragioni:

- è unicamente dedicato al terremoto de L'Aquila;
- ha 260 pagine, contro le 160 e 140 dei primi due numeri;
- contiene 21 contributi, con 144 autori;
- è stato stampato in 5.000 copie;
- contiene inserti pubblicitari di 28 diverse aziende;
- sarà pubblicato anche in lingua inglese.

Il progetto editoriale di questo terzo numero era ancor più ambizioso, ma pur avendo dovuto eliminare alcuni contributi per mancanza di tempo, sono convinto che siamo riusciti a produrre un rapporto sul terremoto che non sfigura al confronto con i volumi pubblicati dall'Earthquake Engineering Research Institute (EERI), che costituiscono senza dubbio il benchmark cui fare riferimento.

Credo ci sia molto da imparare nel ripercorrere storie di terremoti e di pericolosità, di faglie note e ipotizzate, di movimenti tettonici che si trasformano in accelerazioni, spostamenti, spettri e danni, di come si possa intervenire in emergenza utilizzando satelliti, immagini, rilievi, di logiche di ricostruzione.

In realtà, purtroppo, dopo ogni terremoto si parla di "lessons learned" e ci si accorge che molte delle lezioni erano già state impartite nel passato senza che trovassero riscontri adeguati al fine di non ripetere errori già commessi.

Come discute Guido Bertolaso nella sua prefazione, occorre *lavorare in tempo di pace*, e sperare (purtroppo non *sapere*) che quanto si è fatto sarà utilizzato in altri contesti ed in altri luoghi. Così, il tema conduttore dell'introduzione è la competizione contro il tempo e l'ingegnosa trovata per moltiplicarlo, spalmandolo *in linee affiancate, parallele, concomitanti, quasi si trattasse di mondi paralleli che segnano la stessa*

ora, che procedono insieme invece che in successione, come sempre succede.

Vale nella gestione delle crisi, e vale nella preparazione del futuro.

Dopo il terremoto di Loma Prieta, che il 17 ottobre 1989 distrusse 49 campate del Cypress Viaduct a Oakland, fu pubblicato un rapporto al Governatore George Deukmejian, con il coordinamento del mitico (per chi si occupa di ingegneria sismica) George Housner.

Il rapporto si intitolava *Competing Against Time*. Nella prefazione Housner scriveva:

Futuri terremoti in California sono inevitabili. Terremoti più grandi di quello di Loma Prieta con un moto più intenso si verificheranno in aree urbane ed avranno conseguenze severe – troppo importanti per continuare "business as usual". [...] La Commissione ha identificato tre sfide essenziali che devono essere affrontate dai cittadini della California, se vogliono attendersi un futuro adeguatamente sicuro dai terremoti:

- *Assicurare che il rischio sismico delle nuove costruzioni sia accettabile.*
- *Identificare e correggere situazioni di rischio inaccettabili nelle strutture esistenti.*
- *Sviluppare e implementare azioni che favoriscano risposte rapide, efficaci ed economiche in caso di terremoto.*

[...] Lo Stato della California non deve attendere il prossimo grande terremoto, con decine di miliardi di dollari di danni e migliaia di morti per accelerare le misure di riduzione del rischio. [...] I terremoti si verificheranno – che si trasformino o meno in catastrofi dipende dalle nostre azioni. C'è una sola parola che non si debba sottoscrivere oggi, vent'anni dopo, in Italia?



George W. Housner,
9 Dicembre 1910
(Saginaw, Michigan)
10 Novembre 2008
(Pasadena, California).

GIAN MICHELE CALVI

¹ Presidente, Fondazione Eucentre - Centro Europeo di Formazione e Ricerca in Ingegneria Sismica, Pavia. www.eucentre.it